



DESIGN HOTEL

UN AMICO RITROVATO

ERA UN PICCOLO HOTEL
DOVE IL TEMPO SEMBRAVA
ESSERSI FERMATO
AGLI ANNI '60. UN
IMPRENDITORE ILLUMINATO
NE HA FATTO IL DUOMO,
IL PRIMO HOTEL DI RON ARAD.
UNA SFERZATA DI ENERGIA
PER LA CITTÀ DI FELLINI.

Lucia Uggè



Per quasi cinquant'anni è stato il riferimento di coloro che a Rimini si recavano per lavoro e volevano alloggiare in centro. Per me, l'Hotel Duomo in via Giordano Bruno era un po' come un caro e vecchio amico. Ogni anno, a novembre, in occasione del Sia Guest, ci passavo più o meno una settimana, accolta ogni volta dalla stessa atmosfera di casa, dalle stesse persone, dalle stesse piccole premure, quasi come una di famiglia. Poche camere, pochi comfort e un solo ascensore piccolo piccolo. Ma tanta cortesia e la fantastica chance di essere in una viuzza tranquilla, nel cuore di Rimini. Ci stavo bene, ma "soffrivo" ad assistere, anno dopo anno, al suo inesorabile declino. Quello dei divani sformati, della moquette bruciata dalle sigarette, dei mobili raffazzonati, delle lampadine bruciate, delle macchie di umidità in bagno. Che delusione l'ultima volta! Che rammarico decidere, dopo tanto tempo, di cambiare hotel. Quest'anno a novembre, sempre per il Sia, sono tornata al duoMo. È rinato! A restituirmelo con un look esplosivo che non lascia spazio a nostalgici "amarcord" è stato un imprenditore illuminato che ama il design e crede nella "hotel experience". C'è voluto il coraggio di Pierpaolo Bernardi per investire in un progetto di questo tipo, a Rimini. Chissà quante società di investimento avrebbero lavorato a un'operazione simile, ma a Milano! Lui l'ha fatto a Rimini - da Londra a Rimini - dimostrando cultura del progetto e visione del territorio, qualità assai rare in Italia dove il mondo dell'hotellerie è ancora troppo spesso provinciale e limitato alla dimensione familiare. Bernardi ha risvegliato un territorio turisticamente importante come quello riminese e ci auguriamo che lo seguano in molti.

Si è affidato alla genialità di Ron Arad, l'architetto israeliano che non aveva mai progettato un hotel e che, come sempre, ha fuso la vena creativa ereditata da una madre artista e un padre fotografo, con la mentalità rigo-

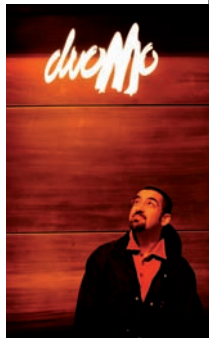
rosa e un po' anglosassone di chi ha studiato e vissuto a Londra, la città dove abita con moglie e figli, e lavora nel suo studio in Chalk Farm. Racconta che la sua attività preferita è fare il designer; ha disegnato infatti per i migliori marchi internazionali d'arredo e le sue creazioni sono esposte nei più prestigiosi musei del mondo, dal Centre Pompidou di Parigi al Victoria & Albert Museum di Londra fino al Metropolitan Museum di New York. Ma il suo genio si esprime anche in architettura, con progetti memorabili come l'avveniristica Opera House di Tel Aviv in Israele.

Qui sotto, l'architetto designer Ron Arad e, a lato, Alessandro Pierandrei, partner di Ron Arad in Italia.

Bottom: architect designer Ron Arad; side: Alessandro Pierandrei, Ron Arad's partner in Italy.



L'INTERVISTA


I perché di Pierpaolo Bernardi
Perché proprio Rimini?

“Perché è ed è sempre stata territorio di sperimentazione e innovazione in tema di ospitalità, a cominciare dal primo stabilimento balneare nel 1918. Perché è una città viva 12 mesi all'anno. Perché mi piacerebbe far scoprire ai tanti che non lo sanno che il mare è molto più bello, vivibile, riflessivo e poetico durante l'inverno. Perché tutti conoscono la Rimini sul mare ma pochi hanno scoperto la Rimini del centro storico. Perché fare cose banali non appaga, perché sono nato a 200 metri dal duoMo, perché è la mia città”.

Perché un hotel di design?

“Più che di design lo definirei una visione di estetica proiettata nel mondo dell'ospitalità e in una parentesi di futurismo molto remota. Ho la netta convinzione che questo hotel sarà molto più attuale fra 15 anni di quanto non lo sia ora”.

Perché proprio Ron Arad?

“Perché ha un incredibile senso della bellezza, perché è una persona imprevedibile e quindi sorprendente, perché non disegna mai “angoli” e a me piacciono le forme dolci nei caratteri delle persone, nella vita, così come negli oggetti e nelle architetture dei nostri tempi. Ron rappresenta per me la quintessenza di tutto questo, una persona che sa non rispondere mai di no, non rispondendo mai di sì”.

Prima del duoMo però non aveva mai disegnato alberghi e l'esperienza deve essergli piaciuta parecchio considerando che poi ha continuato con l'Hotel at the Kristallwelten di Wattens in Austria, l'Upperworld Hotel di Battersea Power Station a Londra e le famose 30 stanze del settimo piano del Puerta America di Madrid. Stesso stile intrigante e non convenzionale, stessa chiarissima filosofia: “Non voglio far sentire le persone come a casa, perché non lo sono”.

Il primo hotel di Ron Arad

Ma anche il primo hotel per Pierandrei Associati, lo studio italiano che ha affiancato Ron Arad e coordinato il progetto. Milanesi di origine e genovesi d'adozione, i fratelli Alessandro e Fabrizio Pierandrei sono cresciuti a Genova dove, dopo la laurea in architettura, hanno lavorato nello studio di Renzo Piano. Poi, nei primi anni novanta, a Londra da Richard Rogers e finalmente, nel 1996 lo studio di Milano dove, oltre a collaborare con importanti partner internazionali, sviluppano progetti ad ampio raggio come a Genova. La trasformazione di un edificio seicentesco da 40 mila metri quadrati, sede di due facoltà universitarie; ma anche in scala più ridotta come la sede dell'Ordine dei Medici di Milano.

“Quelle londinesi – spiega Alessandro Pierandrei – e altre significative esperienze internazionali, ci hanno permesso di sviluppare contatti importanti come quello con Ron Arad. Il primo lavoro con lui, sei anni fa, è stato lo showroom Maserati a Modena e da allora il nostro studio è partner di tutti i suoi progetti in Italia. Un ruolo che va ben oltre la semplice collaborazione a distanza, per arrivare a una sorta di “traduzione” di un concept “straniero” pensato con una mentalità e una professionalità comunque diversa, in una realtà coerente col contesto in cui il progetto nasce e





si inserisce. È indispensabile per ogni studio che voglia lavorare all'estero, dal più piccolo al più grande come quello di Renzo Piano, che per i suoi progetti negli Stati Uniti, in Australia o in Giappone si appoggia sempre a uno studio locale. E non solo per normative, modalità e procedure, ma anche per la decodificazione prima, e la rielaborazione poi, della mentalità progettuale con un altro linguaggio. È difficile, ad esempio, persuadere un architetto straniero di come, rispetto a quanto avviene all'estero, il nostro sia un approccio assai meno rigido. Un approccio che spesso si appoggia a realtà artigianali o ad aziende che, pur con una certa visione imprenditoriale, si basano ancora su procedure e metodi familiari. Anche per questo, la nostra presenza al suo fianco è stata posta come condizione da Ron Arad, consapevole dell'importanza di un'interfaccia nel dialogo fra il committente e uno studio straniero, soprattutto inglese, abituato a lavorare con mentalità anglosassone, più rigida e schematica. L'architetto italiano è spesso anche project manager, mentre quello inglese si limita al progetto, con competenze ben definite. Un metodo che in Italia rischierebbe di bloccare continuamente il cantiere, creando grossi problemi di rapporto, tempi e qualità del lavoro. Il progetto dunque ha coinvolto più figure professionali come il project manager Marco Pignocchi della Costruire s.r.l. (oggi General Project), che ha seguito tutti gli aspetti contrattuali e cantieristici, interfacciandosi con noi per tutti gli aspetti più tecnici; come David Atkinson della DALD, il progettista illuminotecnico inglese che ha studiato tutte le scenografie luminose; come Roberto Travaglia di Marzorati Ronchetti che ha realizzato il bar e le porte flipper". Ron Arad - continua A. Pierandrei - ha sviluppato il concept architettonico e di interior design, e da quel momento in poi, per quasi quattro anni, abbiamo sempre lavorato insieme, da quando il progetto preliminare è

duoMo Hotel Fornitori

Progetto Committente	duoMo hotel - noMi club&bar Pierpaolo Bernardi
Progetto architettonico	Ron Arad Associates, Londra - Ron Arad, Julian Gilhespie, Geoff Crowther, James Foster, Asa Bruno, Yukiko Tango, Taishi Kanemura Pierandrei Associati, Milano - Alessandro M. Pierandrei, Fabrizio M. Pierandrei, Stefano Anfossi, Patrizia Albanese, Joseph Monteleone
Interior design Consulenti	Ron Arad Associates David Atkinson Lighting Design - DALD (Lighting Design) Costruire - Marco Pignocchi & Filippo Covili Marianna Chiaraluze (project management) Studio Amati Raggini - Andrea Raggini (meccanica) Studio Elettroprogetti - Luciano Gaia & Daniele Cenni (elettrica) Milco Fregnan (strutturale) Mitsubishi Electric Europe <small>presnte a pagina 33</small>
Climatizzazione	
Impianti elettrici Acustica	Eurotec Planet Service
Pavimenti camere in PVC Pavimenti hall & noMi club in resina Porte Infissi Ascensori Illuminazione	Class Design ZR Molteni & C Nuova Emme di Ferrari Tecnolift Elevatori Delta Light, IGuzzini, Arkilux Distribuzione, A.C. Lighting Molteni & C, B&B Italia, Kartell Moroso Maxitalia Chiara Castelli Casa Gifar Group Schönhuber Franchi LCD Philips forniti da Quadriga Italia, SKY Gold Vision Protel - Serenissima Informatica Alessi, Laufen-Duravit Teuco
Arredi Imbottiti, sedute e arredo est. Materassi e tendaggi Arredamento tessile Impianti cucina Corredo tavola TV	
Sistema gestionale Bagni Vache idromassaggio Altri elementi di particolare interesse progettuale	Tutte le camere e il banco reception "loop" sono stati realizzati su disegno di Ron Arad da Molteni & C 4 suite, lift lobbies e i bagni del noMi club sono stati realizzati da B&B Italia Il noMi club & bar è stato realizzato da Marzorati Ronchetti





stato presentato e discusso con il committente fino alla realizzazione dell'intervento. Non è stato facile. Non è mai facile. L'importante, in questo tipo di collaborazioni, è avere sempre una visione comune del progetto e portarla avanti con un approccio aperto e flessibile. Il fatto che fosse il primo progetto alberghiero sia per Arad sia per noi non ci ha minimamente spaventato, perché non condivido la teoria della specializzazione, secondo la quale per progettare un hotel sia meglio un architetto che è solito disegnare alberghi, o per progettare un negozio un architetto che disegna negozi. Anzi, per me è addirittura il contrario, perché quando un architetto si trova a concepire la stessa tipologia di prodotto per una, due, tre e più volte, tende inevitabilmente a ripetersi o quantomeno ad "adagiarsi". Alla fine trovo più significativa la spinta verso il nuovo e la ricerca dell'inedito che non la specializzazione o la conoscenza dell'argomento. Anche perché, certe competenze si possono agevolmente acquisire grazie un briefing con il committente o con i professionisti del settore. Sviluppare invece un tema completamente nuovo è più stimolante, perché talvolta l'idea è più importante del prodotto. La vera novità non è inventare un nuovo prodotto ma ripensare un prodotto, esistente in una forma innovativa. E un architetto che non ha mai progettato alberghi parte già in vantaggio".

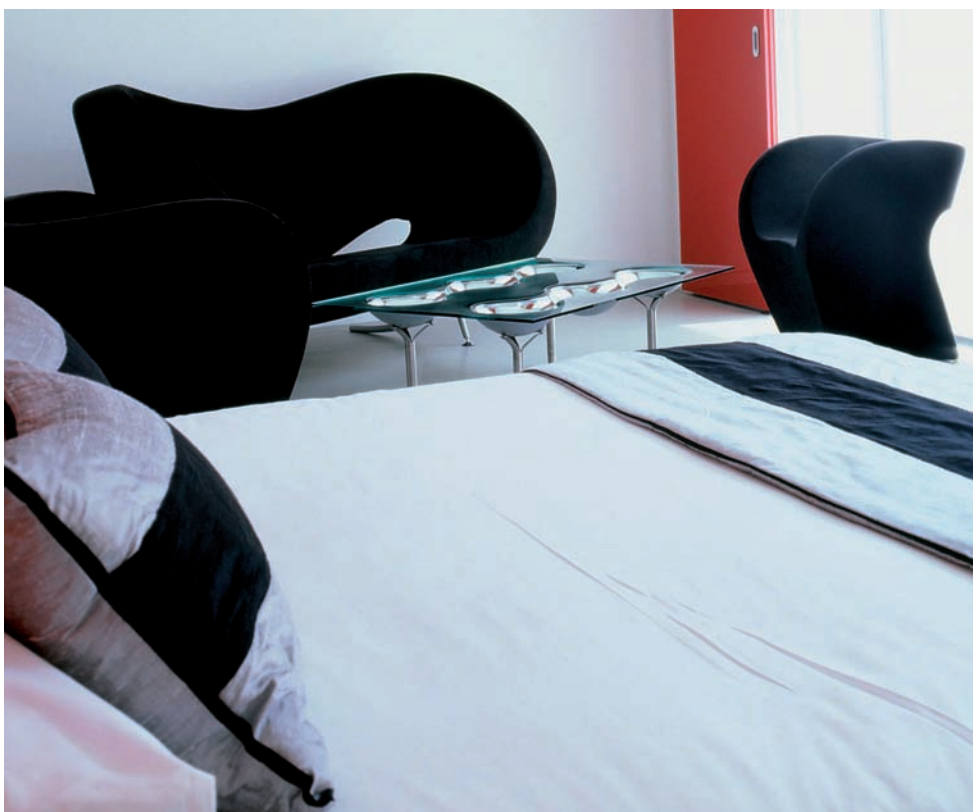
Semplicemente incredibile

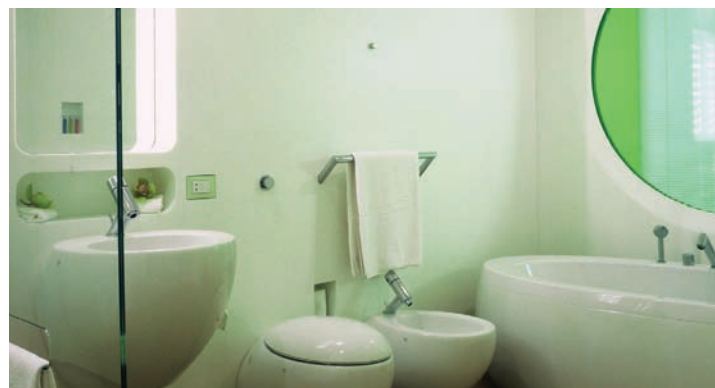
Nato per ospitare appartamenti e successivamente destinato ad albergo, l'edificio proponeva un'architettura degli anni '60 che non era mai stata oggetto di sostanziali opere di ammodernamento. Inoltre, come tutto il centro storico, era soggetto a vincoli sismici e urbanistici. La facciata, che al piano terra accoglieva l'ingresso dell'hotel e alcune vetrine di negozi, ha richiesto un intervento particolare: la regolamentazione locale ha imposto infatti la scelta di materiali tradizionali come il bronzo che, molto presente nel centro storico, rientrava perfettamente nel linguaggio contemporaneo di Arad, il quale spesso ha fatto uso dell'abbinamento bronzo-acciaio. Utilizzato come rivestimento in pannelli sagomati, il bronzo funge da elemento di raccordo fra esterno e interno, ricoprendo il parapetto nella loggia al primo piano e avvolgendo all'interno pareti, il soffitto, il bancone e la panca del noMi club&bar. La struttura in cemento armato presentava una giustapposizione di operazioni successive, per cui la maglia irregolare dei pilastri portanti e il diverso spessore delle solette hanno richiesto un importante intervento di unificazione della geometria

Le camere, due suite, e i bagni, anche delle aree comuni, sono stati curati da Molteni&C. B&B ha realizzato 4 suite, le lift lobbies e i bagni del noMi bar&club.

The bedrooms, the two suites and the restrooms in the public areas were produced by Molteni&C, while B&B fitted the four suites, the lobby lifts and the restrooms of the noMi Club&Bar.

30





interna. Completamente ridisegnati e razionalizzati, spazi comuni e camere sono stati tutti riportati al concept dell'intero progetto, secondo il quale in albergo non ci si deve sentire come a casa, ma vivere un'esperienza completamente diversa da quella domestica. Il linguaggio utilizzato è quello del design. Degli elementi monolitici, degli arredi e degli oggetti quasi tutti disegnati da Arad, come Victoria and Albert e Ripple chair di Moroso o gli Screw, gli sgabelli a molla di Driade per il bar, ma anche vere e proprie opere d'arte, sculture e pezzi unici come il bancone bar, l'anello della reception o la cellula bagno della camera. È un approccio

AWARDS



Quanti premi per il duoMo!

New entry nella collezione dei Design Hotels, la prestigiosa catena tedesca che annovera oltre 140 blasonati alberghi di design in 40 paesi del mondo, il duoMo ha meritato non uno, ma due dei prestigiosi European Hotel Design Award, assegnati a Londra lo scorso 8 novembre 2006 nell'ambito di Sleep 06, la nona edizione dell'evento internazionale interamente dedicato al design. Selezionato tra i finalisti di nove categorie, il duoMo è stato premiato per il concept innovativo del bar-ristorante e della lobby-reception, definito dalla giuria "semplicemente incredibile". "Un riconoscimento che ci riempie di gioia – spiega la general manager Marianna Chiaraluce che ha seguito i lavori di ristrutturazione. Ma non è il solo, perché il duoMo è stato premiato anche dalla città che l'ha accolto con grande entusiasmo e partecipazione tanto che il noMi bar&club è già un frequentatissimo locale di tendenza e l'occupazione, dopo pochi mesi dall'apertura, ha superato le nostre più ottimistiche aspettative".



Return of an Old Friend

ENGLISH TEXT

It was a small and tranquil hotel in the heart of Rimini, where time seemed to have stopped still in the Sixties. The courage of enlightened businessman Pierpaolo Bernardi and the brilliant mind of architect Ron Arad have transformed it in the duoMo. It was a first for Ron Arad, who had never designed a hotel before, but he must have thoroughly enjoyed the experience, inspired by an intriguing and unconventional style, as well as a clear philosophy. "I don't want people to feel at home, because they aren't." It was also a first for Pierandrei Associati, the Italian design studio that worked with Ron Arad and coordinated the project.

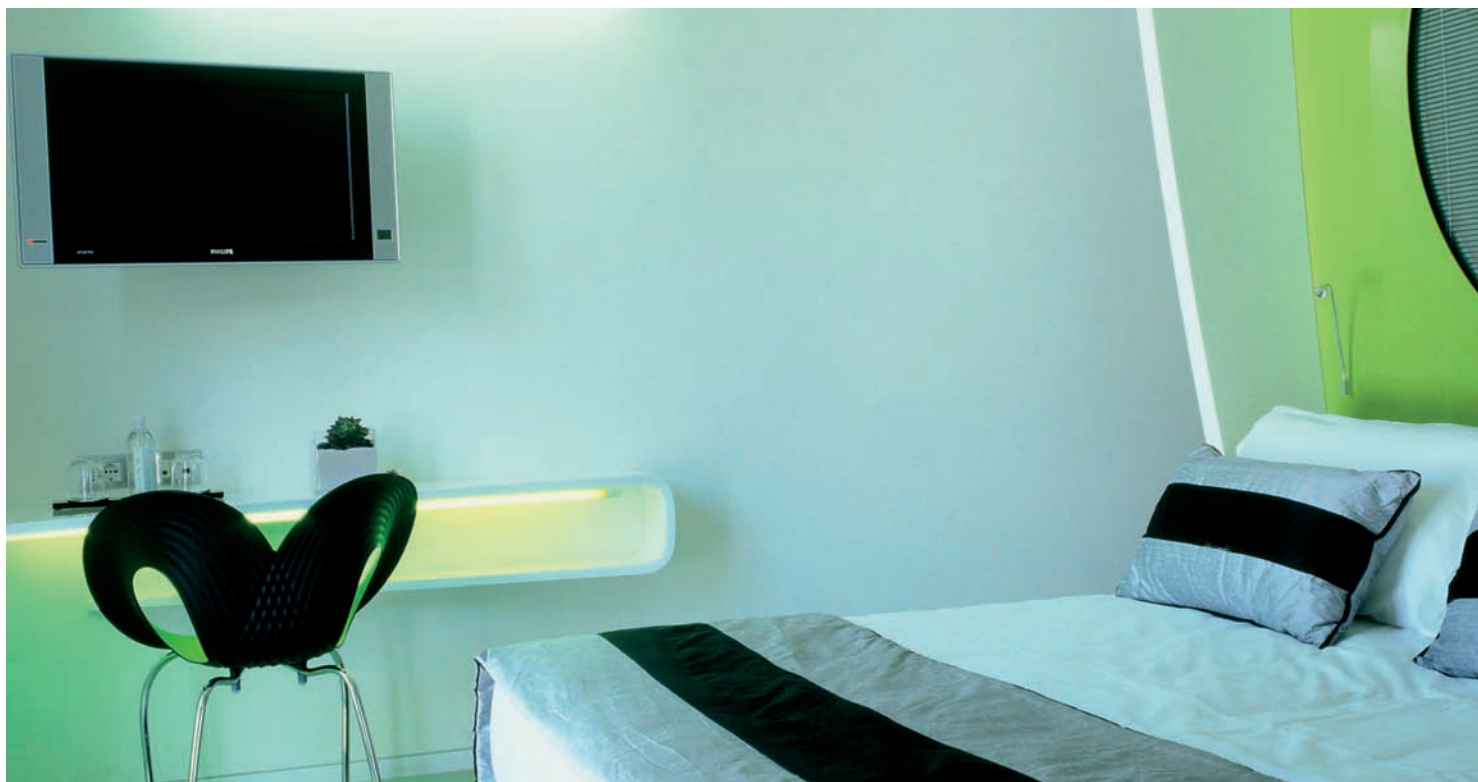
Ron Arad's First Hotel

After completing the Maserati showroom in Modena – explained the architect, Alessandro Pierandrei – our studio has partnered Ron Arad in all his Italian projects. A role that goes well beyond a simple long-distance collaboration because we act as the translators of a foreign concept thought-out with a different mindset and professional approach. The support of a local team is an essential requirement for every studio, from the smallest to the largest, aspiring to work abroad. This has meant the involvement of many professionals, such as Marco Pignocchi, Project Manager of Costruire Srl (now General Project), who managed all the contractual and

site aspects; David Atkinson of DALD, the English technical lighting designer who developed all the lighting arrangements; and Roberto Travaglia of Marzorati Ronchetti, who crafted the bar and the flipper doors. Ron Arad developed the architectural and interior design project and since then we have worked hand in hand for almost four years.

Simply Amazing

The building had a Sixties architecture and, like all of the historic town centre, was subject to seismic and urban planning restrictions. The façade, which on the ground floor encompassed the hotel entrance and some store windows, nee-



da designer che interpreta lo spazio partendo dagli oggetti che vi sono contenuti, più che dallo studio dello spazio in sé.

È nato così il duoMo, dove tutto diventa stupefacente. L'ingresso con le due grandi porte flipper rosso fuoco che inquadrano la prospettiva della reception con lo spettacolare anello sospeso in acciaio lucidato a specchio. Il noMi club&bar incorporato alla facciata dalla sua pelle di bronzo e aperto sulla città con quelle enormi vetrate che si alzano elettricamente eliminando qualsiasi barriera fra spazio interno ed esterno, con quel banco che sembra una grande isola dalle tante insenature per sedute, con quei 200 metri quadrati amplificati dall'acciaio a specchio delle colonne. Anche le camere sorprendono, già dai corridoi arredati come piccole lobby, con sedute a forma di grandi braccia che invitano al relax e a servirsi all'honesty bar, a leggere libri e riviste, a navigare nel web. All'interno, l'arredo è morbido e colorato, e la tecnologia estrema anche in bagno. Anzi al posto del bagno si trova la "wet room", un guscio curvilineo in Corian al centro della stanza con la quale comunica attraverso un grande oblò. La doccia sgorga direttamente dal soffitto e l'acqua scompare nelle fessure del pavimento di legno, in uno spazio illuminato con fibre ottiche.



ENGLISH TEXT

32

ded a special intervention. Indeed, the local building regulations dictated the use of traditional materials, such as bronze, a perfect fit for Arad's contemporary language, which has seen him often use the bronze-steel combination. Bronze acts as a linking element between the outside and the inside, covering the parapet in the first-floor loggia and wrapping around the internal walls, the ceiling, the bar counter and the bench of the noMi Club&Bar, which has already become a trendy meeting place in Fellini's hometown. The public areas and rooms have all been completely redesigned and streamlined in line with the overall project concept, which calls for a completely different living experience in the hotel

from that of home. The language used is that of design. In the monolithic elements, the furnishings and the objects, practically all designed by Arad, such as Victoria and Albert and Moroso's Ripple chair, or the Screws, in the spring bar stools by Driade, as well as in the authentic works of art, sculptures and unique pieces, like the bar counter perceived as a big island with lots in inlets for seats. Or the bathroom designed as a monolithic Corian shell that communicates with the bedroom through a porthole. Like the "dream loop", the reception desk made by Molteni&C, which is formed by a large ring 18 metres in circumference, covered in polished steel. It is a designer approach that

interprets space by first taking account of the objects in it, rather than studying the space on its own. The rooms are also surprising, starting with the halls that are decorated like small lobbies, with large-armed chairs that draw one to relax, read a book or check out the web. Inside the bedrooms, the soft and colourful design is teamed with the highest of hi-tech, also in the bathroom, where the tub is central to the room and enclosed in a curved shell in Corian, while the shower gushes directly from the ceiling and the water disappears into holes in the wooden floor, the whole illuminated by fibre-optic lighting. And thus the creation of the duoMo, where everything becomes amazing.



Estro e flessibilità



Non è facile seguire la genialità di architetti come Ron Arad, soprattutto in fatto di impianti HVAC. E proprio la forte caratterizzazione del progetto dell'hotel duoMo ha comportato non pochi problemi riguardanti l'inserimento degli impianti di climatizzazione, resi ancor più complessi dalle aspettative dell'architetto e della proprietà in termini di benessere climatico e acustico, di risparmio energetico e di contenimento dei costi di gestione.

La scelta dell'impianto si è così focalizzata sui sistemi VRF (a portata di refrigerante variabile) ad aria, in versione a pompa di calore; prodotti da Mitsubishi Electric si sono dimostrati così flessibili da assecondare pienamente le esigenze progettuali, ma anche così affidabili da

assicurare livelli di efficienza energetica tra i più alti del mercato.

Altra caratteristica che si è dimostrata preziosa è l'ampia gamma di unità interne canalizzabili, con prestazioni aerauliche molto estese e livelli sonori particolarmente contenuti. La scelta dei diffusori lineari è stata dettata anche dall'esigenza di rendere invisibile l'impianto e di ottenere condizioni uniformi di temperatura e moto d'aria negli ambienti, senza correnti né cadute d'aria fredda in estate, né stratificazioni in inverno.

I plus

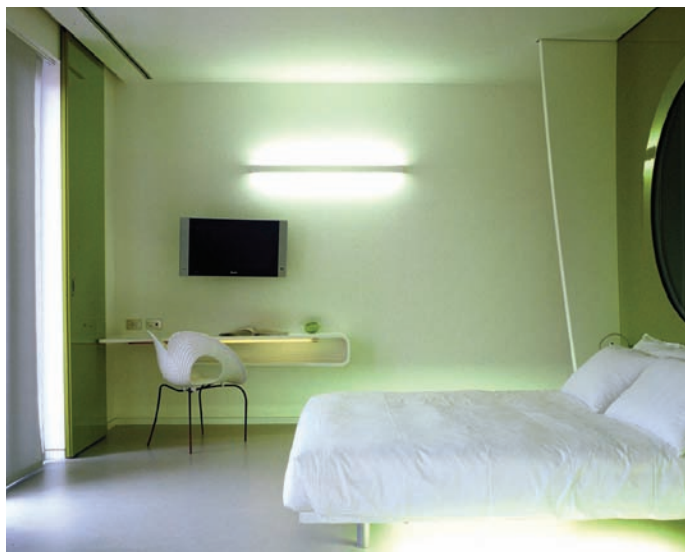
Prima di tutto l'integrazione tra gli impianti VRF e il progetto, che è stata felicemente raggiunta grazie alla scelta di un sistema a espansione diretta.

Poi la regolazione e gestione centralizzata che, pur lasciando all'ospite la possibilità di gestire la temperatura in camera, permette un totale controllo dell'impianto, anche in fatto di consumi.

A questo si aggiungano l'alta efficienza energetica (COP) sia in regime di raffreddamento sia di riscaldamento a pompa di calore e le condizioni acustiche perfettamente in linea con le normative e internazionali di riferimento e con le aspettative degli ospiti di un hotel di alta categoria.

Mitsubishi Electric Europe

Centro Dir. Colleoni V.Le Colleoni 7
20041 Agrate Brianza Mi
Tel. 03960531 - Fax 0396057694
www.mitsubishielectric.it



Nelle camere la diffusione dell'aria è costituita da elementi lineari sopra la finestra, mentre l'unità interna canalizzabile di tipo orizzontale è nascosta nel controsoffitto del bagno.

